

SUOR PIERAUGUSTA BOSA

- nata a S. Zenone degli Ezzelini (TV) il 18.12.1934
- entrata nell'Istituto il 10.02.1952
- ammessa al Noviziato il 25.08.1952
- alla prima Professione il 21.08.1954
- alla Professione perpetua il 12.08.1959
- deceduta a Negrar ospedale il 31.07.2014,
alle ore 8.50
- sepolta a Castelletto



“Bontà” è l’orizzonte di luce entro il quale si è dispiegata la trama della vicenda terrena di suor Pieraugusta. Una bontà a 360 gradi, una bontà disarmante, contagiosa, di genuino sapore battesimale. Bastava trascorrere qualche tempo con lei, scambiare una parola, condividere un impegno o un progetto di vita per scoprire il solido fondamento di questa bontà: granitica fede, comunione costante con il Signore, abbandono fiducioso alla sua provvidenza, affidamento totale a chi, nell’Istituto, sua famiglia, era per lei mediazione certa di un volere divino che intesseva nella sua esistenza una meravigliosa storia d’amore.

L’atteggiamento spirituale di suor Pieraugusta è quello descritto dal salmo 130: *“Io sono tranquillo e sereno, come bimbo svezzato in braccio a sua madre”*.

Incapace di concepire il male, di pensarlo negli altri, accostava chiunque con un largo sorriso di benevolenza, dando subito spazio a una conversazione sciolta e serena, che liberava energie di bene, desideri di pace, volontà di impegno.

Condivise l’allegria fanciullezza e l’adolescenza con la cugina suor Augustangela nella patriarcale famiglia Bosa che, benedetta di figli e figlie, migrò al completo in Canada dove si stabilì definitivamente. La lontananza dagli amati genitori, fratelli e sorelle costituì per lei motivo di un dolore che portava segretamente nel cuore ma che sapeva trasformare in prezioso sacrificio di offerta a Colui dal quale implorava benedizioni per i propri cari. Quando fu possibile, li visitò regolarmente, ogni cinque anni, sperimentando l’incontenibile gioia dell’incontro e l’amarezza del rinnovato addio.

Il suo cuore si mantenne saldo nella fedeltà all’unico grande Amore che alimentava di passione il fitto susseguirsi degli impegni quotidiani. Fu sempre accanto ai bimbi della scuola dell’infanzia, prima a Taglio di Donada (RO), poi a Povolara (VI) e quindi, per 40 anni, a Negrar (VR), curando la formazione delle giovani vite con la dolcezza e la fermezza di una madre. Attraverso i piccoli, divenne l’amica di tutti, di ogni famiglia che accompagnava nel cammino di crescita nella fede, degli ammalati e degli anziani che visitava regolarmente e a cui portava il conforto dell’Eucaristia. La parrocchia la vide animatrice vivace e solerte, presente non solo nell’animazione dei gruppi giovanili, negli incontri di catechesi, ma anche nei più nascosti ma preziosi servizi di cura della chiesa, della sacrestia e dell’altare; il suo guardaroba traboccava di paramenti e di arredi che dovevano ritornare ogni settimana impeccabili e profumati di fresco.

Mai stanca, mai ripiegata sui suoi mali, attenta ai bisogni degli altri, premurosa con tutti, non poteva rassegnarsi che fosse ormai giunto il momento del suo riposo, del suo abbandonare ogni fatica fisica per sostare nella quiete e nella tranquillità. Come non pensare che il Signore abbia voluto esaudirla, chiamandola inaspettatamente a sé proprio alla vigilia della sua partenza per la casa di riposo?